



“ **Alcuni Paesi utilizzano la radiazione di avvocati e accuse penali fondate su prove falsificate per mettere a tacere i critici**

«**Con vari pretesti, governi corrotti stanno attaccando i fondamenti stessi del movimento dei diritti umani**»

diritti umani nel mondo. È il World Report 2010, realizzato da Human Rights Watch, la più autorevole organizzazione per la difesa e promozione dei diritti umani con sede centrale negli Usa, premio Nobel per la pace nel 1997 per la Campagna anti-mine. Una sintesi è stata resa pubblica nei giorni scorsi. L'Unità ne ha potuto prendere visione nella sua completezza, avvalendosi di un interlocutore d'eccezione: il Direttore esecutivo di Hrw, Kenneth Roth.

Prima considerazione: la capacità del movimento dei diritti umani di esercitare pressioni per conto delle vittime è cresciuto enormemente negli ultimi anni – riflette Roth – e questo sviluppo ha generato una reazione da governi corrotti, che è cresciuta di particolare intensità nel 2009. «Gli attacchi contro i difensori dei diritti – annota il direttore esecutivo di Hrw – potrebbero essere visti come un riconoscimento perverso al movimento dei diritti umani, ma questo non attenua il pericolo. «Con vari pretesti, governi corrotti stanno attaccando i fondamenti stessi del movimento dei diritti umani».

**Attacchi ad attivisti** dei diritti umani non sono limitati a governi autoritari come la Birmania e la Cina, sottolinea Hrw. Nei Paesi con governi eletti che si trovano ad affrontare le insurrezioni armate, si è registrato un forte aumento degli attacchi armati contro osservatori dei diritti umani.

Attacchi sistematici contro attivisti e organizzazioni dei diritti umani sono avvenuti da parte governativa in Eritrea, Corea del Nord, Turkmenistan. Repressione e abusi hanno segnato pesantemente anche la Russia, lo Sri Lanka, il Kenya, il Burundi e l'Afghanistan. Tra i Paesi chiusi ai diritti umani, il World Report 2010 annovera la Cina e il Sudan, mentre Iran e Uzbekistan vengono classificati tra i Paesi che adottano la detenzione arbitraria di attivisti dei diritti umani e di oppositori, praticando nelle carceri la tortura.

La repressione marchia anche Colombia, Venezuela, Nicaragua, Repubblica Democratica del Congo e Sri Lanka.

**Alcuni governi**, come quelli di Etiopia ed Egitto, utilizzano norme estremamente restrittive per soffocare il lavoro delle organizzazioni non governative. Altri Paesi utilizzano la radiazione di avvocati (Cina e Iran, per esempio), e accuse penali fondate su prove falsificate (Uzbekistan e Turkmenistan), e leggi sulla diffamazione (la Russia e Azerbaigian) per

mettere a tacere i critici.

«L'unico modo – dice Roth a l'Unità – che i governi democratici hanno per sostenere i difensori dei diritti è fare di questo tema un aspetto centrale, vincolante delle loro relazioni bilaterali. I governi che sostengono i diritti umani devono alzare la voce, agire per fare del rispetto dei diritti della persona il fondamento della loro diplomazia e delle proprie pratiche, chiedendo, e operando di conseguenza, per un cambiamento reale di governi corrotti e liberticidi».

**Una sottolineatura** che chiama in causa l'Amministrazione Usa. «Obama – annota Roth – ha di fronte a sé la sfida di ripristinare la credibilità dell'America sui diritti umani. Finora i risultati sono “misti”, con un netto miglioramento nella retorica presidenziale, ma permane una discrasia tra l'enunciazione e la prassi». «Il governo statunitense – aggiunge il direttore esecutivo di Hrw – ha chiuso il programma della CIA degli interrogatori coercitivi, ma deve ancora sostenere il diritto nazionale e internazionale contro la tortura, indagando e perseguendo che hanno ordinato, agevolato, o praticato la tortura e altri maltrattamenti».

**Sulla chiusura del centro** di detenzione di Guantanamo, il termine è slittato, «ma il problema più importante è come sarà chiuso». L'amministrazione Obama ha insistito sul mantenimento di commissioni militari che amministrano la giustizia e sul continuare a trattene i sospettati a tempo indeterminato senza accuse o processo: «Tutto questo – avverte Roth – rischia di perpetuare lo spirito di Guantanamo».

In molti Paesi, Human Rights Watch ha documentato le violazioni dei diritti umani subite da donne e ragazze, in gravidanza, nell'ambito familiare – lo stupro non è convertito in azione penale, il rapporto sessuale non regolamentato, o fuori dal matrimonio, assimilato all'adulterio -, nella vita pubblica, come bandanti. Abusi che in diverse realtà assumono i caratteri e le dimensioni di una vera e propria schiavitù di massa.

**In Cina, oltre a documentare** la persecuzione e l'incarcerazione di difensori dei diritti umani, Human Rights Watch ha pubblicato un rapporto che descrive il funzionamento segreto di «prigioni nere», dove le autorità detengono persone che rapiscono largo le strade di Pechino e di altre importanti città. La maggior parte di questi detenuti sono firmatari di denunce contro gli abusi – dalla corruzione del governo alla tortura praticata dalle forze di polizia – delle autorità. Una pratica che si estende al continente africano e al Vicino Oriente. «I governi che si considerano difensori dei diritti umani, sono spesso silenti di fronte a questi abusi da parte degli alleati, giustificandosi con priorità diplomatiche o economiche», rimarca Roth. «Ma quel silenzio – conclude – li rende complici di quei regimi che fanno scempio di diritti e di legalità». ♦

## Tutti i nodi

**Torture, violenza e abusi  
l'elenco degli Stati-capestro**



■ Tra i Paesi in cui nel corso del 2009 si è registrato un tasso di violenza e di abusi più alto che in passato Hrw segnala l'Iran, la Cina, la Birmania, lo Sri Lanka, la Somalia, il Sudan, lo Zimbabwe, la Corea del Nord, la Colombia e il Turkmenistan. Ma anche Cuba, Libia, Repubblica Democratica del Congo e Guinea. Vi sono abusi costanti.

**Infibulazione o stupri  
Le donne sempre violate**



■ Dall'Afghanistan al Darfur, dai Paesi in cui vige la pratica dell'infibulazione – molti Stati africani – a quelli in cui vige la pratica delle spose-bambine – molti Stati islamici – a quelli – l'Afghanistan è tra questi – in cui lo stupro non è convertito in azione penale. Sono decine di milioni di donne di ogni età che nel mondo hanno subito almeno un atto di brutalità.

**Giornalisti nel mirino, così muore  
il diritto ad informare**



■ Assassinati o reclusi per aver esercitato il diritto a informare. Un fenomeno in crescita che investe grandi potenze – la Cina e la Russia – buona parte delle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, così come l'Iran o la Colombia. Sono oltre 90 i Paesi in cui il diritto di cronaca viene costantemente attaccato. Un fenomeno che investe anche l'Italia, dove sono oltre 40 i giornalisti nel mirino delle mafie.

### L'ALLARME DI ROTH

## Il caso Guantanamo

Il problema è come sarà chiuso. Obama ha insistito sul mantenimento di commissioni militari che amministrano la giustizia trattene i sospettati a tempo indeterminato.